



GLI ALTRI FILM

Missione di pace Commedia in panne

Missione di pace

Regia di Francesco Lagi

Con Silvio Orlando, Francesco Orlando

Alba Rohrwacher

Italia 2011

JP Entertainment

**

Francesco Lagi esordisce nel lungometraggio con una commedia sospesa e a tratti grottesca sull'italianità militare quando è in missione di pace. Qui immagina un manipolo di militi ancora impiegati nelle zone della ex Jugoslavia intenti a catturare un pericoloso criminale di

guerra. Il presupposto è simile a *Mediterraneo* di Salvatores, laddove si racconta una sorta di armata brancaleone dolcemente militarizzata e capitanata da un Silvio Orlando in crisi, com'è suo solito, osteggiato da un figlio pacifista che lo «insegue» fin sulle vette di un corridoio militare tra nuovi Stati di un Paese una volta unito.

Con un cast di livello, con Contarello alla sceneggiatura questo film non riesce a carburare bene. Tutto torna, ma niente resta veramente e un po' scivola tra le mani. Non sappiamo bene a cosa imputare la colpa, se non forse a un'idea carina ma non proprio originale fin tanto che richiama, anche involontariamente, modelli consolidati del cinema italiano.

D.Z.



Incanti e perversioni Una scena dal «Faust» di Sokurov

SOKUROV E LE ANIME PERSE DEL 900

Un «Faust» vanesio, il cui narcisismo è
metafora del male del nostro secolo
Folgorante parabola contemporanea

Faust

regia di Aleksandr Sokurov

con Johannes Zeiler, Anton Adasinsky

Russia 2010

Archibald Enterprise Film

DARIO ZONTA

Esce quasi in sordina nelle sale italiane l'ultimo Leone d'oro di Venezia, il *Faust* di Aleksandr Sokurov. Poche copie perse nel chiacchiericcio cinematografico italiano tra questioni di principio, seppur sacrosante - come l'assurdo divieto ai 14 anni per l'ultimo film della Comencini (chissà quanti minori di 14 anni avevano programmato questo week end di andare a vedere la Comencini piuttosto che *Final Destination!*) - ed eterne di-

squisizioni sul potere scaramantico della commedia italiana pre-natalizia, che coglie un'Italia ancora ridanciana. In un contesto come questo, con qualche doverosa eccezione (come il must di Sorrentino), escono dei film che noi crediamo imprescindibili e che - anche quando criticabili - cercano di ragionare sul chi siamo e dove andiamo, senza perdere di vista la dimensione estetica e cinematografica, senza perdere di vista il destino del mondo.

E così capita che proprio in questi giorni nelle sale ci sia appunto un'accoppiata di film che se visti nell'arco di un stesso tempo mentale può davvero produrre un senso altro e alto. Oltre al citato *Faust* di Sokurov, è uscito, inosservato, *Melancholia* Lars Von Trier, reduce da una disastrosa Cannes, grazie alle orrende dichiarazioni razziste del suo regista.

Ora non indugiamo sul film di Lars